

Maria Fava contava di essere rimessa in libertà provvisoria dopo poche ore

# Si è costituita per spianare la strada agli altri ricercati

La amministratrice della Com.El. ha fatto da «cavia» - Dopo lei con tutta probabilità si sarebbero costituiti Olivi e Crociani - Piani scompagnati - Prima notte in carcere - Chi sono i 4 pronti per essere interrogati in USA dall'Inquirente



Maria Fava sta smaltendo, in un'interferenza del carcere romano di Rebibbia, la delusione e la rabbia: sperava, glielo avevano assicurato, che, rientrata dalla fatidica protetta dai suoi facoltosi amici, avrebbe fatto una breve comparsa davanti all'Inquirente. Avrebbe snocciolato del «non so», «non voglio compromettere altre persone», e alla fine non tanti rinvii avrebbero rimandato a casa.

È scontato che appena si siederà interverrà il suo legale, l'avvocato Barroca a riproporre l'istanza di libertà provvisoria e vedremo se il solito socialdemocratico freggiani ripeterà che per un principio di equità la donna deve essere rimessa in libertà. Reggiani, spallato da qualche ora (gli stessi che avevano garantito un trattamento favorevole all'arrestata) aveva sostenuto: «Crociani è uccel di bosco, Antonio Lefebvre è in libertà, suo fratello sta in Messico perché Maria Fava deve andare a Rebibbia?».

Pensiamo ad esempio che Maria Fava sia stata fatta costituire dietro opportune garanzie (alcune delle quali, come abbiamo visto, naufragate immediatamente) proprio mentre la commissione decideva sul viaggio in USA nella speranza proprio che un suo interrogatorio potesse quantomeno invadere la missione. Pensiamo ad esempio che la signorina dovesse fungere da cavia: vediamo come si comportano questi commissari, se rimettono in libertà lei potremmo anche far costituire l'amministratore dell'Idra, Luigi Olivi, fratello di un deputato ex membro dell'Inquirente. Si sa che quest'ultimo vorrebbe rientrare in Italia senza timori perché deve portare a termine certi affari. La sua società, la Selenia, ha due ex evasori, Vaduz nel Liechtenstein, si è occupata a lun-

go con «profitto» di televisione a colori quando si trattava di scegliere il sistema da adottare nel nostro paese. Se questi erano i piani per ora sono falliti. Il viaggio in USA si farà e gli imputati che si presenteranno sanno che troveranno almeno in una barba degli inquirenti un osso duro, certo poco arrendevole.

Il ricorso alla Corte Costituzionale sarà il fatto «golpe» presentato dal giudice istruttore di Torino, dott. Luciano Violante, ha avuto l'effetto di limitare l'attività dei magistrati romani ai soli «atti urgenti», per quanto riguarda l'inchiesta sul «golpe bianco» di Edgardo Sogno. L'iniziativa di Violante, tuttavia, va considerata positivamente. Non è infatti accettabile che il governo, anziché mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie per far completa luce sui tentativi golpisti, abbia cercato invece di ostacolare l'opera della magistratura.

Spetterà alla Corte Costituzionale stabilire se il comportamento del governo, sia durante l'istruttoria per il «golpe» di Borghese e sia durante quella che riguarda il tentativo di Sogno, è costituzionalmente legittimo. Quale sarà la decisione dei giudici costituzionali non è facile prevedere; tuttavia, rimarrà sempre l'interrogativo sui motivi per i quali il governo ha coperto con il «segreto di stato» le testimonianze di alti ufficiali dell'esercito e di esponenti del SID.

Alcuni episodi dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Sogno, lasciano tuttavia intravedere, comunque, aspetti a dir poco sconcertanti. Ci riferiamo ai documenti riguardanti il «Brigate rosse» e i finanziamenti FIAT e la cellula nera camuffata sotto un'etichetta massonica.

## Una donna & venti società

Dentro il cassetto di Vittorio Antonelli, avvocato esperto in società, fantasma e no, vi erano una ventina di fascicoli intesi alle sigle più svariate: via Varese, Aurora X, Sardegna felice, Immobiliare San'Elme, e così via. Dentro le copertine multicolori pochi foglietti, i bilanci annuali, le relazioni del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci, Bilanci e relazioni, tutti identici. E in ognuno degli atti la firma di Maria Fava, amministratrice part-time fino a quando era impiegata all'Asea, poi a tutto servizio da quando, nel 1968, vi in pensione.

Compreso, lo racconta lei stessa: 180.000 lire all'anno per ognuna delle società di cui si occupa. Società che «trattano» di tutto: dalle vendite immobiliari, alla conduzione di aziende agricole, dalle attività promozionali e di intermediazione, alla compravendita di componenti elettronici. La verità è che queste società non sono niente di quanto si sostiene nella ragione sociale: sono degli strumenti per evadere il fisco, prima e per portare a termine affari poco puliti. Come appunto, nel caso delle tangenti Lockheed.

Il miglior cliente di Antonelli, pare sia stato Camillo Crociani, ex presidente della Finmare e della Finmeccanica, dimissionario da quest'ultima, dopo che era scoppiato lo scandalo delle bustarelle.

Così avvenne che, dovendo riscuotere un gruzzolo di milioni per l'estate, 25 mila dollari, Camillo Crociani si rivolse al suo esperto, E. Vittorio Antonelli gli offrì di scegliere tra due società: la Varese e l'Aurora X. Il presidente della Finmeccanica optò per la prima. Ma c'era un intoppo: la Varese, secondo gli atti depositati in tribunale, si sarebbe dovuta occupare di immobili. Niente paura: si cambia ragione sociale. Ma per fare questa operazione, ci vuole tempo e gli americani vogliono concludere subito l'affare. Bene: basta far stampare della carta intestata e far finta che la Varese si chiami ora Com.El. (Componenti elettronici). Maria Fava, amministratrice unica di questa come di altre delle venti società di comodo, firma un contratto con la Lockheed, quando ancora la Com.El. non esisteva. La classica buccia di banana che l'altra mattina ha dato il colpo definitivo alla signorina.

Quando il relatore D'Angelosante le ha fatto notare questo «piccolo» particolare, che da solo rivelava la reale funzione svolta nell'affare della Com.El., Maria Fava ha balbettato e poi ha detto che il cuore non le reggeva. In quel momento, finiva la sua carriera di «donna di paglia».

Ma, evidentemente, il suo ruolo non si esaurì: attorno al suo nome, continuano a girare tanti segreti. E non tutti collegati all'affare delle bustarelle per gli Hercules. Sicuramente, lei sa molto della Ciset e dell'Electronica, le due società messe in piedi da Crociani e Antonelli per dare la scialuppa ai vertici delle aziende di Stato. E conosce i segreti della morte di molte società liquidate da vecchietti prelevati dagli ospizi e pagati diecimila lire a firma «Sa», ad esempio, perché la stessa Com.El. è stata mandata a morire a Larino, feudo di Tanassi.

Ma questi sono ancora gli aspetti marginali di tutto l'affare: al nocciolo si arriva, se si scopre come funzionava quella vera e propria associazione a delinquere che ha intascato per diversi rivoli i soldi delle maxi-bustarelle. E di questo funzionamento, Maria Fava conosce non pochi segreti, anche se dice di non sapere neppure chi sono i Lefebvre.

Sulla vicenda sarà interrogata lunedì nel carcere di Rebibbia

## Vengono al pettine per Maria Fava anche i nodi dell'affare Selenia

È la società dalla quale la Com.El., di cui la donna era amministratrice, è accusata di aver riscosso cospicue somme per «favorire» l'acquisto di apparecchiature elettroniche da parte della Difesa

L'inchiesta fu affidata al dott. Lo Piano, che emise otto avvisi di reato, rispettivamente a Maria Fava, rispettivamente a Vittorio Antonelli, all'avv. Camillo Crociani e al pensionato Eduardo Ingresso, e a quattro dirigenti della Selenia: Pasquale Chionetti, Marcello Biggioni, Leone Mustacchi e Carlo Calosi.

L'operazione finanziaria è meno clamorosa: la Selenia, azienda pubblica, sarebbe ricorsa alle bustarelle per vendere prodotti allo Stato, al ministero della Difesa. L'inchiesta giudiziaria è andata avanti nel più stretto riserbo; tuttavia, da alcune indiscrezioni, non si escludono che furono fatte nella sede della Com.El. Ai magistrati inquirenti risulterà questa società aveva incassato cospicue somme di denaro dalla Selenia, allo scopo di «favorire» l'acquisto di apparecchiature elettroniche da parte della Difesa.

La solerte amministratrice della Com.El., Maria Fava, forse sarà interrogata lunedì nel carcere romano di Rebibbia dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lo Piano. Al termine dell'interrogatorio, secondo alcune indiscrezioni circolate a palazzo di giustizia, sarà emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti.

A Maria Fava, dopo la decisione dell'Inquirente di rinviarla in carcere (malgrado la sua costituzione ha tutto il sapore di una trattativa diretta fra il suo avvocato e quel che grosso esponente della Dc) potrebbe capitare dunque di peggio, con l'emissione di un nuovo mandato di cattura. Le uniche speranze rimaste alla donna di uscire presto di prigione si sarebbero infatti vanificate: la stessa sorte potrebbe capitare all'avv. Antonelli e ad alcuni dirigenti della Selenia.

Emergono retroscena sempre più inquietanti

## «BRIGATE ROSSE» E FIAT NELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA PER IL «GOLPE» DI SOGNO

Sequestrati migliaia di assegni elargiti all'ex ambasciatore da industriali - Tra essi, 187 milioni della Fiat - Lettera di Luigi Cavallo in un covo brigalista

Il ricorso alla Corte Costituzionale sarà il fatto «golpe» presentato dal giudice istruttore di Torino, dott. Luciano Violante, ha avuto l'effetto di limitare l'attività dei magistrati romani ai soli «atti urgenti», per quanto riguarda l'inchiesta sul «golpe bianco» di Edgardo Sogno. L'iniziativa di Violante, tuttavia, va considerata positivamente. Non è infatti accettabile che il governo, anziché mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie per far completa luce sui tentativi golpisti, abbia cercato invece di ostacolare l'opera della magistratura.

Spetterà alla Corte Costituzionale stabilire se il comportamento del governo, sia durante l'istruttoria per il «golpe» di Borghese e sia durante quella che riguarda il tentativo di Sogno, è costituzionalmente legittimo. Quale sarà la decisione dei giudici costituzionali non è facile prevedere; tuttavia, rimarrà sempre l'interrogativo sui motivi per i quali il governo ha coperto con il «segreto di stato» le testimonianze di alti ufficiali dell'esercito e di esponenti del SID.

Alcuni episodi dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Sogno, lasciano tuttavia intravedere, comunque, aspetti a dir poco sconcertanti. Ci riferiamo ai documenti riguardanti il «Brigate rosse» e i finanziamenti FIAT e la cellula nera camuffata sotto un'etichetta massonica.

## Evase l'autore del furto dei capolavori di Urbino

ANCONA, 27. Questo pomeriggio è evaso dal carcere di Pesaro il fuggiasco confessato autore del clamoroso furto dei capolavori di Raffaello e di Piero della Francesca dal Palazzo Ducale di Urbino. Si chiama Elio Fazzaglia, 32 anni, residente a Pesaro. La segnalazione della fuga è stata data verso le 16.30. Con il Fazzaglia è evaso anche un siciliano, tale Eugenio Sacra di 49 anni, imputato di omicidio.

Dalla Giunta della FNSI

## Denunciate gravi manovre contro la libertà di stampa

La Giunta esecutiva della FNSI (Federazione della stampa) ha denunciato il grave processo di concentrazione in atto nella stampa italiana, che «l'obiettivo carenza del governo» rende ancora più inquietante nell'attuale sistema fase della vita politica nazionale e che sta suscitando vive apprensioni per gli effetti che potrebbe avere anche sul piano occupazionale e della autonomia delle redazioni.

Le elezioni per il Congresso della FNSI

## Successo di «Rinnovamento» tra i giornalisti lombardi

MILANO, 27. Sono stati resi noti questa sera i risultati delle elezioni tenute nei giorni 24, 25 e 26 maggio a Milano tra i giornalisti lombardi per la designazione dei delegati al prossimo Congresso nazionale della Federazione della stampa. Sia per i pubblicisti che per i professionisti le elezioni sono state un successo e una significativa affermazione della corrente di «Rinnovamento sindacale», ispirata a posizioni di rottura con i burocrati e nella quale si riconoscono giornalisti di diversa ideologia ma unitaria-

# Alla Standa l'estate a prezzi-sfida.

## L'abbigliamento.

Hai pensato al guardaroba per l'estate?

Standa ci ha pensato. Migliaia di articoli di abbigliamento per tutta la famiglia a prezzi-sfida: abiti, jeans e magliette, gli accessori moda, tutto per lo sport e il tempo libero. Guarda i prezzi degli articoli Standa: chi ti offre di più questa estate?

**Abito fantasia per signora, 100% cotone, senza maniche 4500**

**Abito fantasia per signora, mezza maniche 4500**

**Pantalone per donna, 100% cotone 9500**

tessuto «panama», tasche applicate, tutte le taglie **9500**

**Gonna 100% cotone, mod. «portafoglio» 4500**

**Camicia mezza manica, collo a punta, tutte le taglie 4500**

**T-shirt per donna, tinta unita, mezza manica 1000**

**Cappellino «Cloche» per donna, vari colori 2500**

**Pantalone per uomo in gabardine (67 poliestere - 33 cotone), colori classici, tutte le taglie 7000**

**Maglietta per uomo 100% cotone, vari colori 1500**

**Gonna per bambina dai 3 ai 5 anni, tessuto fantasia 2000**

**Abito per bambina dai 6 ai 9 anni, 100% cotone, tessuto fantasia 3000**

**Calzoncino per bambino 3/5 anni, tessuto fantasia 1000**

**Calzoncino per bambino 10/13 anni, in twill, tinta unita 2500**

**Maglietta bambino dai 3 ai 6 anni, tinta unita o fantasia 800**

**Tovaglia cm. 90x90, tessuto fantasia 1200**

GRUPPO MONTEDISON

# STANDA